

Principi attivi. Aschimfarma interviene

Farmaci low cost allarme dell'Italia

Roberto Turno

ROMA

A volte sono patacche contraffatte, spesso non rispettano alcuna regola di sicurezza e tanto meno i sani principi di «buona fabbricazione», con tutti i rischi del caso per la salute dei consumatori. Ma costano il 25%-30% in meno e ormai hanno conquistato il 63% del mercato europeo, solo il 37% invece negli Usa dove sono ben più severi. E ora è guerra contro i principi attivi per i farmaci che arrivano dall'est asiatico, in particolare da India e Cina. A dichiararla apertamente è l'industria italiana delle molecole, che è tra i leader mondiali. Che chiede regole omogenee per i fabbricatori extra Ue contro una concorrenza sleale e pericolosa per i cittadini.

A lanciare l'allarme e ad avanzare la sua proposta è stata ieri Aschimfarma, l'associazione di Federchimica che riunisce i nostri produttori di principi attivi. Come dire: 88 imprese, spesso medie e piccole, che fatturano 3,28 miliardi, con un export che vale l'85% della produzione (40% negli Usa, 18% in Giappone), quasi 10mila addetti, una produzione pari al 12% del totale di quella mondiale, il 3% del fatturato destinato alla ricerca. Numeri che testimoniano di un'eccellenza italiana in piena regola riconosciuta in tutto il mondo. E che però deve fare i conti con l'aggressività, scorretta e senza regole capaci di frenarla nella Ue, che arriva dall'est asiatico.

Ha spiegato ieri Gian Mario Baccalini, presidente di Aschimfarma: «Dove la legislazione è meno rigorosa, come avviene in Europa, aumenta il numero di fornitori meno qualificati. Aschimfarma chiede che l'ingresso in Europa di questi prodotti sia consentito solo a principi attivi extra Ue prodotti secondo le norme di buona fabbricazio-

ne». Basta dire che rispettare le regole e garantire alta qualità e sicurezza, vale per l'industria italiana il 25% dei costi di produzione: «I nostri concorrenti asiatici, che non si attengono alle stesse regole, mettono potenzialmente a rischio la salute dei cittadini e la competitività del settore», ha aggiunto Baccalini.

L'aspetto cruciale da risolvere è quello delle risorse necessarie per poter eseguire attività ispettive nei Paesi extra Ue. Negli Usa ad esempio è stato istituito un sistema a totale carico delle aziende. E Aschimfarma sostiene che tramite accordi di mutuo riconoscimento tra le Authority regolatorie - come avviene negli Usa, in Giappone, in Australia o Canada - si potrebbe garantire l'adozione della stessa misura senza costi aggiuntivi per le imprese. Frenando le scorrerie di concorrenti asiatici che per di più possono abbassare i prezzi per via del basso costo del lavoro, ma insieme diminuendo gravemente la qualità dei prodotti. E la nostra salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIERA LEADER

3,28 miliardi

Il giro d'affari
Il fatturato (in euro) dei produttori italiani di molecole

85%

L'export
Il valore della produzione esportata dall'industria italiana di settore è pari all'85% del totale

9.900

I dipendenti
Gli addetti nelle 88 imprese nazionali produttrici di principi attivi per i farmaci sono 9.900

